



Esame del Pacchetto UE revisione sistema ETS (COM (2026) 616 e abbinati)

Memoria per la Commissione XIV Politiche dell'Unione europea

Camera dei Deputati

Ottobre 2026

Premesse

Federbeton è, in ambito Confindustria, la Federazione di settore delle Associazioni della filiera del cemento, del calcestruzzo, dei materiali di base, dei manufatti, componenti e strutture per le costruzioni, delle applicazioni e delle tecnologie ad essa connesse. Rappresenta il comparto che costituisce l'anello iniziale della filiera delle costruzioni, essenziale per la realizzazione di infrastrutture, edilizia e opere pubbliche.

La revisione della Direttiva ETS deve creare le condizioni per decarbonizzare la produzione mantenendo in Europa capacità industriale, occupazione e investimenti. Per il cemento, una parte rilevante delle emissioni dirette di CO₂ deriva dalla decarbonatazione del calcare nella produzione del clinker: sono emissioni di processo che non possono essere eliminate con la sola efficienza energetica o con l'impiego di energia rinnovabile. La transizione richiede quindi una combinazione di circolarità, utilizzo di materie prime di sostituzione e combustibili alternativi, riduzione del rapporto clinker/cemento e cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂ (CCUS).

Federbeton ritiene necessaria una revisione strutturale dell'ETS, capace di conciliare ambizione climatica e competitività industriale. Il presente contributo formula osservazioni e proposte sulla traiettoria del sistema, sulle condizionalità dell'assegnazione gratuita, sul raccordo con il CBAM, sul costo dell'elettricità, sull'impiego dei proventi ETS, sulle condizioni di finanziamento, sulla normativa complementare, sul trattamento dei rifiuti e sulla contabilizzazione della CO₂.

1. Osservazioni

1.1 Positiva la proposta di revisione, ma con elementi su cui intervenire ancora

La proposta interviene sulla traiettoria delle emissioni dopo il 2030, sulla Riserva di stabilità del mercato (MSR), sull'assegnazione gratuita e sugli strumenti di finanziamento. Il rallentamento della riduzione delle quote gratuite per i settori CBAM e il rafforzamento del sostegno agli investimenti rappresentano aperture utili. Tuttavia, gli interventi non risolvono le criticità che le imprese affrontano già oggi: costi energetici elevati, differenziali internazionali nel costo del carbonio e disponibilità ancora limitata di tecnologie e infrastrutture di decarbonizzazione economicamente accessibili.

La riforma risponde ad alcune delle esigenze del settore, ma rinvia ad analisi successive e ad atti attuativi la definizione di elementi essenziali. Restano incerti, in particolare, la quantità e la durata della disponibilità di quote dopo il 2040, nonché l'effettiva possibilità di utilizzare crediti internazionali e rimozioni di carbonio, sui quali sono previste ulteriori valutazioni rispettivamente nel 2033 e nel 2034. Questa incertezza limita la capacità delle imprese di pianificare investimenti con orizzonti pluridecennali.

Una traiettoria di riduzione delle quote che preceda la concreta possibilità di abbattere le emissioni rischia di comprimere la produzione e le risorse per gli investimenti. L'efficacia dell'ETS deve essere valutata rispetto alla trasformazione degli impianti e alla riduzione delle emissioni globali, distinguendo i progressi tecnologici dagli effetti della contrazione produttiva o dello spostamento delle produzioni fuori dall'Unione.

La diffusione della CCUS tra il 2030 e il 2050 dipenderà dalla disponibilità di reti di trasporto e siti di stoccaggio, dal sostegno sia agli investimenti iniziali sia ai costi operativi e da strumenti capaci di ridurre il rischio dei progetti fino alla decisione finale di investimento. Senza queste condizioni, il contributo della cattura della CO₂ e il raggiungimento della neutralità climatica del settore entro il 2050 sarebbero compromessi.

1.2 Assegnazione gratuita e CBAM devono assicurare continuità di protezione

Le quote gratuite hanno la funzione primaria di limitare il rischio di carbon leakage e di assicurare condizioni concorrenziali comparabili tra l'industria europea e i concorrenti internazionali. La proposta di subordinarle, dal 2031, alla presentazione di un piano di decarbonizzazione, a investimenti di valore almeno pari all'intera assegnazione del quinquennio e al conseguimento dei relativi risultati modifica profondamente questa funzione. Gli investimenti industriali dipendono da condizioni abilitanti che non sono sotto il controllo del singolo operatore, quali la disponibilità di energia a prezzi competitivi, reti e infrastrutture per la CO₂, tecnologie mature e una domanda disposta a riconoscere il valore dei prodotti a basse emissioni. Legare la protezione dal carbon leakage a tali condizioni crea incertezza, aggiunge oneri amministrativi e sovrapposizioni regolatorie e può sottrarre liquidità proprio nella fase di realizzazione degli investimenti.

Per i settori CBAM si aggiunge un'asimmetria specifica: le importazioni beneficiano della riduzione dell'obbligo CBAM corrispondente all'assegnazione gratuita senza essere soggette a un analogo obbligo di investimento, mentre i produttori europei subiscono già la progressiva riduzione delle quote gratuite. Il CBAM è inoltre concepito per il mercato interno e non risolve il differenziale di costo del carbonio sui mercati di esportazione. Nessuna protezione deve essere rimossa prima che strumenti equivalenti siano effettivamente operativi, tanto sulle importazioni quanto sulle esportazioni.

Il meccanismo deve essere applicato e controllato in modo uniforme dalle autorità doganali nazionali, con regole efficaci contro frodi, elusione e aggiramento. La parità di condizioni concorrenziali sulle importazioni e sulle esportazioni è una condizione necessaria per sostenere nuovi investimenti produttivi nell'Unione.

1.3 Energia, finanziamenti e coerenza ambientale

La decarbonizzazione profonda del cemento comporterà un aumento della domanda di elettricità stimato tra due e tre volte rispetto ai livelli attuali. Le iniziative europee sull'elettrificazione e sui prezzi dell'energia non configurano ancora una riforma del mercato elettrico capace di assicurare costi competitivi e lasciano in larga parte agli Stati membri la riduzione di imposte e oneri. **Il conseguente rischio di differenze nazionali giustifica una nuova valutazione dell'ammissibilità del settore del cemento alla compensazione dei costi indiretti dell'ETS.**

La destinazione di una quota rafforzata dei proventi nazionali delle aste alla decarbonizzazione dei settori ETS è positiva, ma occorre assicurarne l'effettivo ritorno all'industria e l'erogazione tempestiva. Innovation Fund, Investment Booster e Industrial Decarbonisation Bank devono sostenere i progetti industriali, mentre le infrastrutture energetiche e per la CO₂, che rispondono a un interesse pubblico e generale, richiedono canali finanziari dedicati.

Anche l'ampliamento del campo di applicazione dell'ETS richiede coerenza. L'inclusione degli inceneritori è positiva perché riduce la disparità con il co-incenerimento in cementeria, già esposto al costo ETS per le emissioni fossili dei combustibili da rifiuti utilizzati. Deroghe nazionali fino al 2035, l'esclusione degli inceneritori di rifiuti pericolosi o un trattamento più favorevole degli impianti di teleriscaldamento manterrebbero tuttavia distorsioni concorrenziali e potrebbero spostare i flussi di rifiuti verso le destinazioni meno onerose anziché verso quelle ambientalmente preferibili.

2. Istanze

2.1 Rendere praticabile la transizione degli impianti

La filiera chiede un quadro di lungo periodo che colleghi gli obiettivi alla disponibilità effettiva di energia competitiva, combustibili e materie prime alternativi, tecnologie e infrastrutture. Per gli impianti con emissioni di processo, la fattibilità della cattura della CO₂ dipende dall'intera catena di trasporto e stoccaggio e dalla possibilità di sostenere sia i costi di investimento sia quelli operativi. La mancanza di questi presupposti non può tradursi automaticamente nella perdita delle protezioni o degli incentivi.

I progetti di decarbonizzazione profonda richiedono condizioni di finanziamento stabili, strumenti di riduzione del rischio e tempi coerenti con gli iter autorizzativi e infrastrutturali. Le regole devono consentire alle imprese di assumere una decisione finale di investimento sulla base di un quadro certo e di pianificare l'intera vita economica dei progetti.

2.2 Tutelare la produzione di clinker e l'intera filiera

La competitività del cemento richiede che la produzione resti in Europa. Al riguardo servono un CBAM applicato in modo efficace e uniforme, una soluzione strutturale per le esportazioni e una metodologia di assegnazione gratuita che tenga conto dei diversi contesti tecnologici e geografici europei.

La tutela offerta dall'ETS e dal CBAM deve essere coerente con gli strumenti destinati a creare domanda per i prodotti a basse emissioni. Negli appalti pubblici e negli altri mercati regolati il cemento deve essere esplicitamente riconosciuto e l'origine europea deve essere collegata all'impiego di clinker prodotto in un impianto soggetto all'ETS o a un sistema ad esso collegato.

2.3 Valorizzare tutte le leve di decarbonizzazione e circolarità

Il sostegno deve coprire sia le tecnologie innovative sia gli interventi già disponibili che riducono concretamente le emissioni: efficienza energetica e delle risorse, sostituzione dei combustibili fossili, impiego di materie prime secondarie e minore contenuto di clinker.

La co-combustione in cementeria dei combustibili derivanti dalle frazioni di rifiuto non riciclabili deve poter contribuire alla chiusura del ciclo, nel rispetto della gerarchia dei rifiuti, in condizioni concorrenziali coerenti con quelle applicate alle altre destinazioni di trattamento.

3. Proposte

Sulla base di queste esigenze, Federbeton chiede di orientare il negoziato europeo verso i seguenti interventi, tra loro complementari.

3.1 Adeguare la traiettoria ETS

Rivedere la traiettoria di riduzione delle quote in funzione delle condizioni tecnologiche, economiche e infrastrutturali dei settori industriali, prevedendo correttivi utili anche nel breve periodo. La diminuzione del fattore di riduzione lineare dopo il 2030 deve inserirsi in un percorso attuabile, che consenta di finanziare e realizzare gli investimenti prima che la scarsità di quote comprometta la capacità produttiva.

La revisione deve fornire certezza sulla quantità e sulla disponibilità temporale delle quote fino al 2050, chiarendo anche gli effetti del nuovo fattore di riduzione lineare dopo il 2040. Le decisioni sui crediti internazionali e sulle rimozioni di carbonio non possono essere rinviate fino a ridosso della loro applicazione, perché incidono sulla pianificazione industriale e sui fabbisogni finanziari di lungo periodo.

Per il periodo successivo al 2030 occorre rendere operative flessibilità rigorose, comprese rimozioni permanenti di carbonio e crediti internazionali di elevata qualità, con garanzie di integrità ambientale e assenza di doppio conteggio. Il riconoscimento della cattura, dello stoccaggio e degli utilizzi della CO₂ deve accompagnare gli investimenti industriali e assicurare certezza nella contabilizzazione delle emissioni.

3.2 Eliminare le nuove condizionalità; in subordine esentare i settori CBAM

La proposta di subordinare l'assegnazione gratuita alla presentazione e all'attuazione di un «Invest in EU decarbonisation plan» modifica in modo sostanziale la funzione primaria dello strumento. Federbeton chiede **in via prioritaria di eliminare integralmente le nuove condizionalità**. Soltanto qualora tale soluzione non fosse conseguibile, i settori coperti dal CBAM e quelli caratterizzati da emissioni di processo incompressibili dovrebbero esserne esclusi.

i. Eliminazione delle nuove condizionalità. L'assegnazione gratuita è uno strumento di protezione dal carbon leakage volto ad assicurare condizioni concorrenziali e non dovrebbe essere trasformata in un incentivo subordinato a obblighi di investimento. Condizionarla indebolisce questa funzione, aumenta l'incertezza per le imprese esposte al commercio internazionale e aggiunge oneri amministrativi e sovrapposizioni con obblighi già esistenti. Le decisioni di investimento dipendono inoltre da condizioni abilitanti in larga parte esterne all'operatore: business case economicamente sostenibili e domanda di prodotti a basse emissioni, energia pulita a prezzi competitivi, reti e infrastrutture per la CO₂, nonché maturità, disponibilità e accessibilità economica delle tecnologie. La mancata disponibilità di tali condizioni non può comportare la perdita della protezione dal carbon leakage.

ii. In subordine, esclusione dei settori CBAM e con emissioni di processo per oltre il 50% del totale. Qualora non fosse possibile eliminare le nuove condizionalità per tutti i settori, gli impianti che producono beni compresi nell'Allegato I del Regolamento CBAM e gli impianti con elevate emissioni di processo che non possono essere ridotte con soluzioni tecnicamente ed economicamente praticabili, dovrebbero esserne integralmente esentati. Le importazioni non sono soggette a requisiti equivalenti e beneficiano senza condizioni della riduzione dell'obbligo CBAM corrispondente all'assegnazione gratuita. Inoltre, per i settori CBAM è già prevista una progressiva riduzione delle quote gratuite. L'introduzione di requisiti aggiuntivi esclusivamente a carico della produzione europea aggraverebbe quindi lo squilibrio concorrenziale.

Infine, le emissioni di processo vanno considerate non riducibili almeno finché l'impianto non ha accesso effettivo, a condizioni affidabili e sostenibili, a infrastrutture operative di trasporto e stoccaggio della CO₂.

3.3 Subordinare il phase-out all'effettiva efficacia del CBAM

Federbeton accoglie con favore il rallentamento del phase-out dell'assegnazione gratuita proposto dalla Commissione europea. La nuova traiettoria, che posticipa al 2038 la completa eliminazione delle quote gratuite per i settori coperti dal CBAM, riconosce la necessità di evitare una riduzione troppo rapida degli strumenti di protezione dal carbon leakage. La riduzione può tuttavia essere giustificata soltanto se il CBAM funziona concretamente, viene applicato in modo uniforme e impedisce frodi, pratiche elusive e aggiramenti del sistema.

La revisione del CBAM prevista entro il 2028 e le successive verifiche, da svolgere ogni sei mesi, devono basarsi su indicatori definiti in anticipo. I KPI devono valutare almeno l'applicazione effettiva e uniforme del meccanismo, il rischio di carbon leakage e di contrazione della produzione europea, l'elusione e il resource shuffling, la coerenza dei controlli doganali e della classificazione delle merci e la comparabilità del costo del carbonio effettivamente sostenuto dalle importazioni rispetto a quello gravante sulla produzione UE.

Quando la valutazione evidenzia carenze sostanziali, non deve applicarsi la successiva riduzione programmata del fattore CBAM: resta valido il fattore dell'anno precedente finché la Commissione non accerti, sulla base degli indicatori, che le carenze sono state risolte.

Una volta risolte le carenze, le riduzioni successive devono riprendere dal livello mantenuto, senza recupero accelerato delle riduzioni sospese. Il phase-out più lento non può giustificare un allentamento dei controlli doganali né sostituire la necessaria chiarezza sulla disponibilità delle quote fino al 2050.

3.4 Garantire una soluzione strutturale per le esportazioni

Il CBAM riequilibra il costo del carbonio per i beni immessi nel mercato interno, ma non protegge i produttori europei sui mercati internazionali. Per la quota di produzione di beni CBAM verificata come esportata verso Paesi terzi privi di un meccanismo di carbon pricing equivalente all'EU ETS, la riduzione dell'assegnazione gratuita determinata dal fattore CBAM non deve applicarsi. Gli impianti devono continuare a ricevere quote gratuite pari al 100% del valore del benchmark.

Le modalità attuative devono prevedere verifiche ex post robuste dei volumi esportati, misure contro il doppio conteggio e l'elusione e criteri chiari per valutare l'equivalenza dei sistemi di carbon pricing dei Paesi terzi, nel rispetto delle regole del commercio internazionale. La protezione deve restare applicabile finché nei mercati di destinazione non siano sostenuti costi del carbonio comparabili.

Il Temporary Decarbonisation Fund può contribuire alla tutela transitoria, ma non sostituisce una soluzione strutturale nella Direttiva ETS. La revisione deve affrontare in modo efficace e proporzionato il rischio residuo di carbon leakage sulle esportazioni, salvaguardando al contempo l'incentivo alla decarbonizzazione.

3.5 Destinare i proventi ETS alla trasformazione industriale

Federbeton chiede di destinare integralmente i ricavi ETS alla decarbonizzazione e alla trasformazione industriale, evitando impieghi per spese generali estranee a tali finalità.

All'interno di questa dotazione, il 75% deve essere destinato ai settori CBAM, con particolare attenzione a quelli nei quali oltre il 50% delle emissioni deriva dai processi produttivi.

Innovation Fund, Investment Booster e Industrial Decarbonisation Bank devono offrire strumenti semplici e prevedibili, con condizioni specifiche per i diversi settori. Il sostegno mediante contratti per differenza può contribuire a ridurre il rischio degli investimenti, ma il disegno a due vie deve essere valutato rispetto alla compatibilità con gli altri regimi di incentivazione. Devono inoltre essere mantenute le disposizioni che riservano particolare attenzione ai settori CBAM e devono essere pubblicati bandi dedicati, con priorità per i comparti nei quali oltre il 50% delle emissioni è di processo.

Il finanziamento dei progetti industriali deve essere distinto da quello delle infrastrutture e delle reti energetiche e per la CO₂, che hanno carattere di interesse pubblico e generale. Queste ultime dovrebbero essere sostenute attraverso il Meccanismo per collegare l'Europa, le reti transeuropee di trasporto e i programmi di partenariato nazionali e regionali.

Tra gli impieghi ammissibili devono figurare espressamente CCUS, energia pulita e connessioni per i poli industriali, circolarità, efficienza delle risorse, sostituzione di combustibili e materie prime e impiego di materie prime secondarie. La creazione di mercati per prodotti a basse emissioni deve includere il cemento a basso contenuto di carbonio. I proventi devono essere erogati entro il terzo anno successivo a quello di generazione, con una rendicontazione che consenta di verificarne la destinazione.

3.6 Adeguare garanzie e scadenze ai progetti industriali complessi

Le disposizioni relative a Innovation Fund, Investment Booster e Industrial Decarbonisation Bank devono prevedere che le garanzie di partecipazione e di completamento non siano escusse quando l'inadempimento o il ritardo deriva da circostanze documentate fuori dal ragionevole controllo dell'operatore, comprese autorizzazioni, connessioni energetiche e disponibilità delle infrastrutture di trasporto o stoccaggio permanente della CO₂.

Per l'Investment Booster deve essere possibile prevedere fino a 48 mesi per l'avvio della costruzione fisica dei progetti CCUS, rispetto al termine ordinario di 30 mesi. I termini applicabili all'avvio dei lavori o all'entrata in esercizio devono essere sospesi per la durata dei ritardi esterni documentati; durante la sospensione non devono essere escusse le garanzie né revocato il sostegno per tali ragioni. Una salvaguardia equivalente deve operare per i termini previsti dalla Industrial Decarbonisation Bank.

La protezione deve restare subordinata alla diligenza del beneficiario, che deve dimostrare di proseguire tutte le attività sotto il proprio controllo. In questo modo si mantengono gli strumenti contro domande speculative e inadempimenti imputabili all'impresa, evitando che il rischio autorizzativo o infrastrutturale renda non finanziabili progetti altrimenti validi.

3.7 Rivedere la metodologia e i tempi dei benchmark

Federbeton chiede di rivedere la metodologia dei benchmark di prodotto, calore e combustibile, evitando che condizioni geografiche o disponibilità locali di energia e risorse

si traducano in penalizzazioni strutturali per impianti che non hanno le stesse opportunità di riduzione delle emissioni.

Nell'aggiornamento dei benchmark esistenti devono essere esclusi i dati riferiti a tecnologie non BATNECC, ossia tecnologie che non costituiscono un riferimento concretamente applicabile al settore in condizioni tecniche ed economiche comparabili. Il benchmark deve essere costruito su dati omogenei e rappresentativi delle tecnologie che possono effettivamente essere adottate dagli impianti industriali. L'inclusione di dati non comparabili rischierebbe di alterare il valore di riferimento e la corretta determinazione delle quote gratuite.

Gli atti di esecuzione che stabiliscono i benchmark rivisti devono essere adottati e pubblicati almeno 12 mesi prima del primo giorno del periodo di assegnazione nel quale si applicano. Se il termine non è rispettato, i valori vigenti nel periodo precedente devono continuare ad applicarsi fino a 12 mesi dopo la pubblicazione dei nuovi valori, così da garantire certezza e un tempo adeguato per la pianificazione di produzione, bilanci e investimenti.

È inoltre urgente chiarire il campo di applicazione del benchmark modificato dal Regolamento delegato (UE) 2024/873, che ha introdotto il riferimento ai leganti. La normativa non specifica con sufficiente precisione quali tipologie di leganti siano comprese né a quali condizioni la relativa produzione possa beneficiare di un benchmark, in particolare nel caso di impianti stand-alone rispetto agli impianti integrati.

3.8 Assicurare parità tra incenerimento e co-incenerimento dei rifiuti

Federbeton accoglie con favore la proposta della Commissione di includere gli inceneritori di rifiuti nell'EU ETS, perché contribuisce a creare condizioni concorrenziali più equilibrate rispetto alle cementerie che effettuano co-incenerimento. L'inclusione non deve essere parziale: il campo di applicazione deve comprendere anche gli inceneritori di rifiuti pericolosi, poiché le cementerie restano soggette all'obbligo di restituzione per le emissioni fossili derivanti anche da tali rifiuti.

La possibilità per gli Stati membri di rinviare fino al 2035 gli obblighi di restituzione degli inceneritori deve essere eliminata, poiché determinerebbe esposizioni al costo del carbonio differenti e spostamenti dei flussi di rifiuti e degli investimenti tra Stati membri. Anche l'assegnazione gratuita agli impianti che alimentano reti di teleriscaldamento deve cessare entro il 2038, in coerenza con il phase-out previsto per i settori CBAM.

L'estensione dell'ETS deve essere accompagnata da misure che prevengano lo spostamento dei rifiuti verso la discarica o altre destinazioni ambientalmente peggiori, preservando la gerarchia dei rifiuti e il contributo del recupero delle frazioni non riciclabili.

3.9 Assicurare certezza nella contabilizzazione della CO₂ e nelle rimozioni

Eventuali obblighi futuri di restituzione parziale introdotti per gli utilizzi della CO₂ al fine di affrontare rischi residui di carbon leakage non devono modificare retroattivamente lo status di conformità dei progetti già operativi al momento dell'adozione delle nuove regole. La stabilità del trattamento regolatorio è indispensabile per la sostenibilità economica degli investimenti CCU di lungo periodo.

Le regole sull'ordine di cattura devono consentire metodologie di bilancio di massa per la CO₂ proveniente da miscele di fonti contabilizzate a zero e non a zero, assicurando al tempo

stesso completezza della contabilità e assenza di doppio conteggio. Gli atti attuativi devono precisare periodi di bilanciamento, punti di misura dei flussi, regole di riconciliazione e modalità di approvazione, tenendo conto dell'uso condiviso delle infrastrutture di trasporto, stoccaggio e utilizzo. Deve inoltre essere riconosciuto, con adeguate garanzie, l'impiego di unità domestiche di rimozione permanente generate dallo stoccaggio di emissioni biogeniche e certificate ai sensi del Regolamento (UE) 2024/3012.

La relazione della Commissione prevista entro il 2034 deve valutare espressamente il contributo della carbonatazione minerale alle rimozioni permanenti di carbonio, insieme alle altre opzioni previste dalla normativa.

3.10 Coordinare ETS, NZIA e IAA

La revisione dell'ETS deve essere accompagnata dalla piena attuazione del Net-Zero Industry Act. Occorre rendere effettive le procedure autorizzative accelerate, l'obbligo per i produttori di petrolio e gas di contribuire a una capacità europea di stoccaggio della CO₂ pari a 50 milioni di tonnellate entro il 2030, la designazione di punti di contatto unici negli Stati membri e la qualificazione dei progetti come progetti strategici a zero emissioni nette.

È inoltre necessario assicurare coerenza con l'Industrial Accelerator Act. Gli appalti pubblici possono creare una domanda stabile di prodotti europei a basse emissioni, complementare agli strumenti di finanziamento dell'ETS. Il cemento deve essere incluso esplicitamente nel campo di applicazione e deve essere considerato di origine europea quando è prodotto con clinker proveniente da un impianto soggetto all'ETS o a un sistema ad esso collegato.

3.11 Le richieste alle istituzioni

Federbeton chiede al Governo italiano di sostenere in Consiglio una revisione strutturale che assicuri continuità di protezione dal carbon leakage, accesso a energia competitiva e condizioni concrete per gli investimenti. Chiede al Parlamento europeo di tradurre tali priorità in salvaguardie operative, eliminando le nuove condizionalità o, in subordine, esentando i settori CBAM, collegando il phase-out all'effettiva efficacia del meccanismo, introducendo una soluzione strutturale per le esportazioni e assicurando finanziamenti adeguati. Alla Commissione chiede regole attuative tempestive, proporzionate e coerenti con le specificità industriali.

La riforma deve consentire alla filiera di investire nella propria trasformazione in Europa. Federbeton resta a disposizione delle istituzioni europee e nazionali per ogni approfondimento tecnico e per contribuire alla definizione delle misure necessarie.